

LA LEGGE - D La legge cerimoniale

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)



Introduzione

Forse ti chiederai: se Cristo venne sulla terra circa duemila anni fa per offrire la Sua vita in sacrificio per la nostra salvezza, che ne fu di tutti gli uomini vissuti prima di Lui? Noi abbiamo il racconto dei Vangeli e gli scritti del Nuovo Testamento per capire il piano della salvezza, ma sotto l'Antico Patto come facevano a comprenderlo? A questo, appunto, serviva tutto quel complesso di norme, sacrifici e festività date da Dio al Suo popolo eletto.

Un animale innocente moriva al posto del peccatore colpevole: soprattutto questo parlava ai credenti del Salvatore che il Signore aveva promesso subito dopo la caduta di Adamo ed Eva. Allora, come oggi, la grazia era la causa della salvezza, la fede il mezzo per ottenerla, l'ubbidienza (le opere giuste) la dimostrazione dell'avvenuta giustificazione.

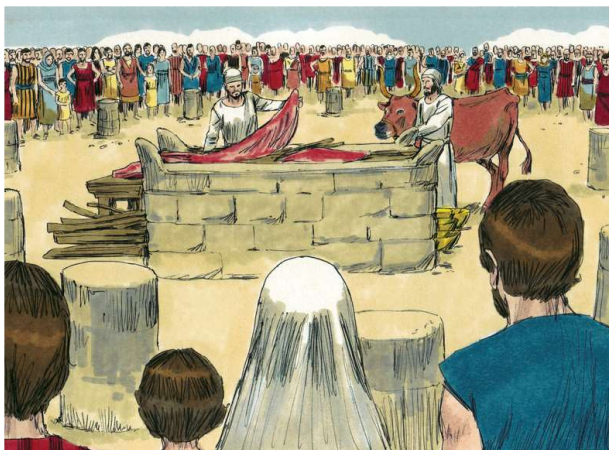
Le leggi cerimoniali: una profezia

Non si possono comprendere tutti i passi biblici che parlano di legge, soprattutto nel Nuovo Testamento, senza distinguere la legge morale (i Dieci Comandamenti) dalle leggi cerimoniali, ovvero relative a sacrifici e feste. Queste ultime erano in pratica delle profezie, infatti Cristo disse ai discepoli dopo la resurrezione:

“Poi disse loro: «Queste sono le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: che si dovevano adempiere tutte le cose scritte a Mio riguardo nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi»” (Luca 24:44).

In che modo la legge poteva profetizzare, annunciare il Messia? Proprio con i suoi tipi ed i suoi simboli: gli animali per i sacrifici, il significato delle festività, i riti nel santuario, ecc. Essendo dunque tutte prefigurative del Salvatore, del Suo sacrificio e di avvenimenti legati alla Sua venuta sulla terra, queste persero di validità alla morte di Cristo, perché ormai si erano adempiute.

Per questo la cortina del Luogo Santissimo nel tempio di Gerusalemme si squarciò in modo sovranaturale alla morte di Cristo; **proprio in quell'ora si immolava l'agnello pasquale** e Gesù è chiamato dall'apostolo Paolo: “la nostra Pasqua” (1 Corinzi 5:7b).



L'epistola agli Ebrei è ricca di spiegazioni riguardo alla temporaneità delle leggi cerimoniali e mette in risalto il fatto che solo il sacrificio di Cristo ha reso possibile la cancellazione dei peccati commessi durante il tempo dell'Antico Patto. Tutti i sacrifici offerti per quei peccati non

avevano valore in se stessi, ma traevano la loro validità agli occhi di Dio unicamente in forza del sacrificio perfetto che il Messia avrebbe compiuto.

“La legge di Mosè non rappresenta la vera realtà; è soltanto un'ombra dei beni futuri. Con quei sacrifici che si offrono continuamente, di anno in anno, la legge non è capace di far diventare perfetti gli uomini che si avvicinano a Dio... Perché non è possibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. Perciò Cristo, quando sta per entrare nel mondo, dice a Dio: «Signore, Tu non hai voluto sacrifici e offerte, ma Mi hai formato un corpo» (Ebrei 10:1,4,5 - TILC).

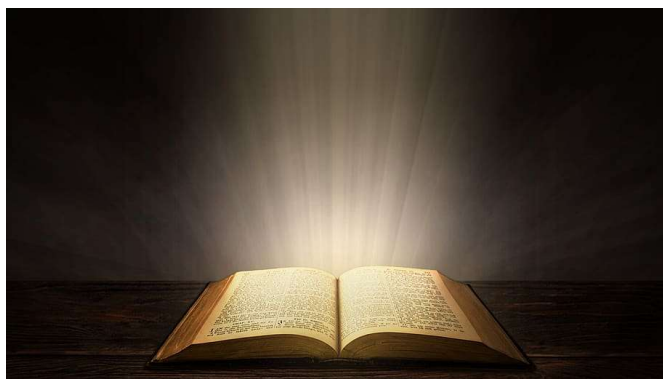
“Quindi Cristo è il Mediatore di una Nuova Alleanza tra Dio e gli uomini, per fare in modo che gli uomini, chiamati da Dio, possano ricevere quei beni eterni che Dio ha promesso. Questo è possibile perché Cristo è morto, e così ha liberato gli uomini dalle colpe commesse durante la prima alleanza” (Ebrei 9:15 - TILC).

“A questo modo vengono abolite le regole antiche, perché erano deboli e inutili: infatti la legge di Mosè non ha portato nulla alla perfezione. Al suo posto ci viene data una speranza migliore, e grazie ad essa ci avviciniamo a Dio” (Ebrei 7:18-19).



Le leggi cerimoniali, insieme alle altre civili, furono scritte da Mosè per ordine di Dio in un libro posto fuori dell'arca. Vi era dunque una grande differenza fra la legge morale dei Dieci Comandamenti, scritta personalmente da Dio e riposta dentro l'arca, e tutte le altre norme.

Di conseguenza, quando nel Nuovo Testamento, si parla d'inutilità della circoncisione, di leggi decadute, di festività sabatiche che non si devono più osservare (vi erano sette sabati cerimoniali all'anno) e così via, è alle temporanee leggi cerimoniali che occorre riferirsi.



Senza questa basilare distinzione, facciamo cadere la Bibbia in contraddizione con se stessa... Infatti, nelle Sacre Scritture si leggono passi che parlano da una parte della legge di Dio come eterna, immutabile, regola di giudizio, e dall'altra di norme e leggi decadute, non più in vigore. Dunque, quando la legge è definita eterna e immutabile, si tratta dei Dieci Comandamenti che sono norme morali. Quando

si parla di legge tolta di mezzo, decaduta, ci si riferisce a tutto il complesso delle norme cerimoniali (circoncisione, sacrifici, feste, riti) che erano profetiche.

Il Decalogo non profetizzava in alcun modo la venuta del Messia; esso non era assolutamente “ombra di beni futuri” (Ebrei 10:1), ma espressione del santo carattere di Dio e delle Sue esigenze morali!

Superiorità della legge morale su quella cerimoniale

La superiorità dei Dieci Comandamenti, in quanto legge morale, sui riti e gli obblighi cerimoniali si riscontra in molti testi dell'Antico quanto del Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento, spesso Dio rimproverò il popolo di fare sacrifici che Egli non gradiva, non perché non andassero fatti (li aveva ordinati Lui!), ma perché fatti senza il vero cambiamento del cuore che il Decalogo additava. Quei sacrifici rappresentavano solo un'inutile formalità, un rito vuoto di significato, mentre la corruzione e la violenza (violazioni della legge morale) riempivano il paese. Certo il Signore ama "la pietà e non i sacrifici" (Osea 6:6), **poiché i sacrifici senza la conversione del cuore non servono a nulla, manca l'elemento più importante: una fede vivente che porta frutto:**

"Praticare la giustizia e l'equità è cosa più gradita all'Eterno che il sacrificio" (Proverbi 21:3).

Nella chiesa cristiana primitiva non fu subito chiara questa distinzione, basta leggere le epistole dell'apostolo Paolo per rendersi conto quanto dovette lottare per far capire che non occorre che i pagani convertiti venissero circumcisi (segno esterno del Patto fatto con Dio) dal momento che la legge cerimoniale non era più valida. Insisteva l'apostolo Paolo:

"La circoncisione è nulla e l'incirconcisione è nulla; **ma quel che importa è l'osservanza dei comandamenti di Dio**" (1 Corinzi 7:19).

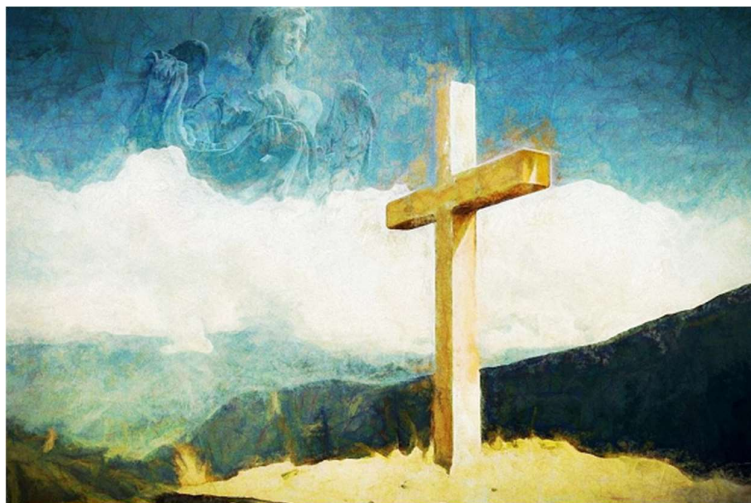
"Infatti il Giudeo non è colui che appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente, **e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito**, e non nella lettera; e d'un tal Giudeo la lode non proviene dagli uomini, ma da Dio" (Romani 2:28-29).

"Quando siamo uniti a Cristo Gesù, non conta nulla essere circumcisi o non esserlo. **Conta solo la fede che agisce per mezzo dell'amore...** Perciò non conta nulla essere circumcisi o non esserlo. **Essere una nuova creatura è ciò che importa**" (Galati 5:6 / 6:15 - TILC).

La fede che agisce sospinta dall'amore è appunto quella che porta frutti di ubbidienza ai Dieci Comandamenti. Ma tale ubbidienza è appunto motivata dall'amore e dalla riconoscenza verso un Dio che salva, non ha lo scopo di guadagnare quella salvezza!

Feste ebraiche cerimoniali e loro significato

Nel corso dell'anno, Iddio aveva ordinato sette feste a data fissa, che venivano osservate con un riposo simile a quello sabatico, anche se cadevano durante la settimana ("sabati cerimoniali"). Queste feste avevano, oltre ad un significato per quel tempo storico, anche un significato simbolico relativo ai tempi messianici: erano profetiche.



1. La Pasqua

Cadeva il 14° giorno del primo mese dell'anno (aprile). La parola *Pasqua* in ebraico significa "passaggio" (dalla schiavitù alla libertà), infatti commemorava l'esodo dall'Egitto, la notte in cui erano morti i primogeniti degli Egiziani. I primogeniti degli Israeliti erano stati salvati dal sangue dell'agnello (con cui avevano segnato gli stipiti delle loro

porte) che stavano mangiando. Quell'agnello era ovviamente il simbolo di Gesù, che nella Bibbia è chiamato l'Agnello di Dio. Anche noi dobbiamo essere liberati mediante il Suo sangue dalla schiavitù del peccato (cfr. 1 Corinzi 5:7b).

2. Gli Azzimi

Cadevano il 21° giorno del primo mese. Questa festa concludeva una settimana, iniziata con la Pasqua, durante la quale non si usava lievito e non se ne doveva trovare nemmeno in casa; si mangiava solo pane azzimo. Il lievito produce fermentazione e quest'ultima, nelle Sacre Scritture, è generalmente simbolo di peccato. Questa festa simboleggia la necessità della purificazione dal peccato, resa possibile dal sacrificio di Cristo:



“Sapete benissimo che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta. Togliete via quel vecchio lievito che vi corrompe. Siate come una pasta nuova, come i pani non lievitati di Pasqua” (1 Corinzi 5:6b-7° - TILC).

3. La Pentecoste o Festa delle Settimane

Cadeva il 6° giorno del terzo mese; veniva celebrata sette settimane più una dopo gli Azzimi. Era una festa di ringraziamento per le benedizioni di Dio e coincideva con la raccolta delle primizie. Prefigurava la discesa dello Spirito Santo con potenza, che avvenne appunto sui discepoli riuniti, al tempo della festa della Pentecoste, dopo l'ascensione di Cristo (cfr. Atti 2).



4. Le Trombe

Questa festa si celebrava il 1° giorno del settimo mese. Corrispondeva al capodanno civile ebraico (l'anno religioso cominciava invece con la Pasqua). Era una festa di preparazione alla solenne festività seguente. Simboleggiava la necessità della preparazione spirituale per il tempo del giudizio finale, infatti le trombe (erano corni) nel linguaggio biblico annunciano un giudizio di Dio.

5. Le Espiazioni

Questa festa cadeva il 10° giorno del settimo mese. Si trattava della purificazione del santuario, era l'unica volta all'anno in cui il Sommo Sacerdote oltrepassava la cortina di separazione dal Luogo Santo al Santissimo. Era un giorno di digiuno e di giudizio sul popolo eletto. Essa prefigurava il giudizio preliminare del popolo di Dio, che si doveva svolgere in cielo, nel tempo della purificazione del Santuario Celeste, preannunciata da una profezia di Daniele (cap. 8-9), prima del ritorno di Gesù sulla Terra (vedi studio a parte).

6. e 7. I Tabernacoli o le Capanne

Tale festa si celebrava dal 15° al 22° giorno del settimo mese. I giorni all'inizio e alla fine della festa erano appunto celebrati con un riposo sabatico. In quella settimana il popolo andava ad abitare in capanne nella campagna: ricordava i tempi in cui il popolo israelita aveva peregrinato nel deserto, abitando sotto tende, prima di avere in eredità la terra promessa. Anche noi, come cristiani, viviamo un tempo di sofferenza e ci consideriamo solo pellegrini su questa terra, in attesa del ritorno di Cristo che ci ha promesso “nuovi cieli e nuova terra” (2 Pietro 3:13), dove non esisteranno più né peccato, né dolore, né malattie, né morte. Dal tempo in cui è iniziato il giudizio nel Santuario Celeste, noi aspettiamo di entrare nella vera Terra Promessa!

Schema riassuntivo

Ecco uno schema che riassume le principali differenze fra la legge dei Dieci Comandamenti e la legge cerimoniale:

I Dieci Comandamenti	La Legge Cerimoniale
Il Decalogo è una legge morale che indica il nostro bisogno di un Salvatore	La legge cerimoniale era un insieme di riti momentanei che erano in effetti profezie
È una legge eterna perché rispecchia il carattere di Dio che non cambia (Salmo 111:7-8)	Era un insieme di leggi temporanee , valide fino al compimento della realtà di cui erano il simbolo (Ebrei 7:12)
È necessaria prima del peccato: il peccato vi è definito (se ne ha conoscenza)	Era necessaria dopo il peccato: il rimedio per il peccato vi era definito (il sacrificio che additava al Messia che doveva venire)
Fu promulgata al Sinai e scritta con il dito di Dio (Deuteronomio 4:12-13 - Esodo 31:18)	Fu promulgata al Sinai, ma scritta da Mosè (Deuteronomio 31:9)
Fu scritta su tavole di pietra (Esodo 31:18)	Fu scritta in un libro (Deuteronomio 31:24)
Fu posta dentro l'arca del patto (Deuteronomio 10:1-5 - 1 Re 8:9)	Fu posta fuori dall'arca del patto (Deuteronomio 31:26)
Sarà regola di giudizio Giacomo 2:10-12	Cristo l' ha abolita (Daniele 9:27)
Non passerà mai (Matteo 5:18)	È passata (Luca 23:45)